

Cominciamo dal pulire il bidet

di Roberto Gilardi



La mia mano passa con cura negli angoli più reconditi del sanitario posto a metà del bagno.

Polvere, calcare, qualche macchia, lasciano posto alla ceramica lucida e pulita. Aaah che spettacolo, che sentimento, che piacevole sensazione.


Pulizia e ordine mi muovono sentimenti intensi e gratificanti, senza ossessione, ben inteso. Ma quando una cosa da sporca diventa pulita, è innegabile, la differenza la si vede a occhio nudo, oggettivamente ci sono due "stati" profondamente differenti.

Poi improvvisamente il pensiero va alla coscienza, al sentimento che una persona prova quando ha la coscienza pulita, un senso di libertà e fierezza da trasmettere con lo sguardo che punta dritto negli occhi di tutti senza timore alcuno di rimprovero, disapprovazione, giudizio, dubbio, diffidenza.

Già, ma chi stabilisce quando una coscienza è pulita ?

E chi stabilisce quando è sporca ?

Ma ancor di più, cos'è la coscienza ?



Il malumore inizia a serpenteggiare tra le file. Le cose non sono più così oggettive, come per il bidet. Per misurare la coscienza sporca o pulita ci vorrebbero due cose: un riferimento, e poi la volontà e la capacità di misurarsi con questo.

Partiamo dal riferimento: l'origine della coscienza si perde tra mille meandri. Antropologia, religione, filosofia, etica, morale. Non c'è niente di oggettivo, da guardare con gli occhi e toccare con le mani come per il bidet, ovviamente nei luoghi a questo mondo in cui ne è prevista l'installazione.

Proseguiamo con la misura. La coscienza è una questione di interrogativi cui rispondere tra sè e sè. Ma come è possibile in un mondo che ha fatto ormai dell'etica, della morale, della coscienza, un vestito su misura, a propria misura, confezionato secondo criteri addomesticati secondo le proprie esigenze?

“La coscienza è quella cosa che hai dentro e che è meglio tenere pulita”, così dice il papà alla figlia innocente. Già, ma se è dentro e non la vede nessuno come si fa a stabilire di quali persone è pulita e di quali no? Da bambino in Oratorio, quando qualcuno diceva una parolaccia, veniva spedito in fretta e furia al lavandino nella nicchia in cortile, per lavarsi la bocca. Simbolo del bisogno e della intenzione di pulire ciò che si era sporcato. Un mondo semplice e perciò sicuro. Un mondo semplice dove era chiaro il confine tra bene e male, e in mezzo c'era una dogana alla quale far controllare i propri documenti.

Ora c'è la Comunità Europea, le dogane sono svanite, la circolazione è libera, i documenti non te li chiede più nessuno, tutto sdoganato, tutto permesso.

No, non travisate, era una metafora, la Comunità Europea non c'entra con i problemi di coscienza, piuttosto è la mancanza di oggettività che brucia. Perché laddove non ci sono più dogane è solo l'educazione che può fare la differenza. Perché chi è corrotto è maleducato. Perché chi è violento è maleducato. Perché chi è mafioso è maleducato. Perché chi fa falsi in bilancio è maleducato. Perché chi specula è maleducato. E così via dicendo.

Eccoci dunque alla fine, alla proposta, una proposta di educazione e di legge. Ai nostri figli facciamo pulire il bidet, almeno una volta alla settimana. E facciamo cogliere loro la differenza che c'è tra un prima e un dopo, tra sporco e pulito, tra bene e male.

Ad ogni persona che si appresta a ricoprire il ruolo di amministratore pubblico a qualsiasi livello, non solo in Parlamento, facciamo pulire il bidet, almeno una volta alla settimana. E facciamo cogliere loro la differenza che c'è tra un prima e un dopo, tra sporco e pulito, tra bene e male.

Ma facciamolo, per cortesia.

